

La voce a favore del cambiamento

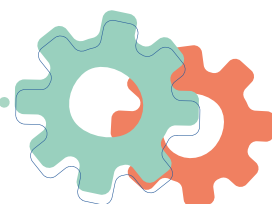
Le voci dei bambini e delle bambine e di chi se ne prende cura per esperienze online più sicure

Executive Summary

Introduzione

Nel mondo digitale di oggi, in continua evoluzione, è fondamentale comprendere le esperienze online dei minori per garantire la loro sicurezza in rete. Come indicato nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, i minori hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni e vederle prese in considerazione per tutte le questioni che li riguardano. Inoltre, i minori sono immersi nel mondo online ogni giorno. Pertanto, possiedono un patrimonio di conoscenze ed esperienze chiave, essenziali per informare politiche efficaci.

ECPAT International, Eurochild e Terre des Hommes Netherlands, per conto della Down to Zero Alliance, hanno ideato il progetto VOICE per ascoltare e comprendere le idee dei minori e di chi si prende cura di loro (caregivers) sulla sicurezza online con il fine di portarle nei dibattiti politici sul digitale, per definire politiche digitali efficaci e adatte alle esigenze dei minori.



Metodologia

Il gruppo direttivo di VOICE ha collaborato strettamente con organizzazioni attive sui territori nazionali per selezionare e preparare i/le partecipanti. In totale, sono stati coinvolti 483 minori di età compresa tra gli 11 e i 17 anni in 15 Paesi tra cui paesi Europei, del Sud-Est asiatico e del Sud America. Ad ogni focus group hanno partecipato in media 11 minori. Le organizzazioni attive sul territorio hanno selezionato i minori che hanno partecipato ai focus group principalmente attraverso progetti esistenti e attraverso scuole associate alle loro organizzazioni. L'età media dei/le partecipanti è stata di 14,5 anni, con la seguente distribuzione di genere: 53% ragazze, 44,7% ragazzi e 2,3% non binari. Per ogni partecipazione sono stati obbligatori il consenso del tutore e l'assenso dei minori coinvolti. La metodologia di indagine ha coinvolto anche la società di sondaggi Savanta, che ha interpellato un gruppo eterogeneo di caregiver nei Paesi selezionati, per un totale di 6.618 intervistati.

Limitazioni

Qui di seguito sono elencati alcuni limiti della ricerca che potrebbero aver influito sui risultati finali:

- Metodi di raccolta dei dati diversi per minori e caregivers hanno portato a set di dati non comparabili;
- Gli intervistati provenivano principalmente da Paesi europei, complicando i confronti regionali;
- A causa di vincoli di tempo, i risultati sono stati convalidati solo da facilitatori e non dai minori partecipanti;
- La metodologia non ha consentito di analizzare separatamente caratteristiche demografiche come età e sesso, per cui i risultati sono presentati in termini generali.



Informazioni chiave da parte di minori e caregivers

Cosa dicono i bambini e le bambine delle loro esperienze online

I bambini e le bambine consultati hanno riferito di gradire e apprezzare la comunicazione e le opportunità online, soprattutto quando utilizzano i social media. Tuttavia, hanno detto di non essere ignari dei rischi associati al mondo online. I bambini e le bambine partecipanti ai focus groups hanno infatti espresso preoccupazione per gli effetti che le loro attività online esercitano sulla loro salute mentale, anche quando si trovano di fronte a situazioni pericolose. A questo proposito, hanno espresso una particolare preoccupazione per la possibilità che le loro foto, i loro video e altre informazioni personali possano essere condivise o utilizzate online senza il loro consenso. Dai dati, sembra che i bambini e le bambine consultati siano maggiormente preoccupati per le conseguenze personali (off-line) dei pericoli online rispetto ai pericoli che rimangono confinati nel digitale. Le loro preoccupazioni principali riguardano i possibili contatti con persone sconosciute e con cattive intenzioni e l'uso improprio delle loro informazioni personali. Quando sono stati interrogati sulle tecnologie di rilevamento e su altre tecnologie sviluppate per garantire la sicurezza dei bambini e delle bambine online, alcuni/e di loro hanno fatto riferimento anche allo sfruttamento e all'abuso sessuale dei minori online.

La ricerca mostra un divario significativo tra minori e caregivers quando si tratta di rimanere al sicuro online. I bambini e le bambine coinvolte non hanno definito la sicurezza e la privacy online come due concetti che si escludono a vicenda, ma come essenzialmente interconnessi. Per prevenire o rispondere a scenari rischiosi, i bambini e le bambine partecipanti alle discussioni di focus group hanno spiegato che tendono ad utilizzare strategie di auto-protezione, insieme a impostazioni di sicurezza che trovano all'interno delle piattaforme, come ad esempio le funzioni di segnalazione e blocco. D'altro canto, i caregivers intervistati sono sembrati fiduciosi che i bambini e le bambine si rivolgano a loro nel caso in cui accada qualcosa di pericoloso online. Pur proponendo strategie diverse, i caregivers ed i bambini e le bambine si considerano i maggiori responsabili per garantire la sicurezza online. Allo stesso tempo entrambi i gruppi tendono a sottovalutare la responsabilità delle aziende tecnologiche e dei governi.

La voce dei bambini e delle bambine conta

La voce dei bambini e delle bambine è essenziale per la realizzazione di politiche che li proteggano online. I bambini e le bambine chiedono conoscenze e strumenti adeguati per navigare in sicurezza nel mondo online, il tutto garantendo la loro privacy e promuovendo la loro autonomia. La presente ricerca ha raccolto le opinioni di minori e caregivers con il fine di informare le politiche digitali, aprendo la strada a esperienze online più sicure. I bambini, le bambine, ed i caregivers coinvolti nella ricerca hanno condiviso tre messaggi chiave:

- **Vogliono maggiori informazioni sulla sicurezza online;**
- **Vogliono sia la difesa della propria privacy che la sicurezza dai pericoli online;**
- **Vogliono essere coinvolti nell'affrontare i problemi di sicurezza online.**



Conoscenza della sicurezza online da parte dei minori e di chi se ne prende cura

I bambini e le bambine hanno mostrato un'elevata tolleranza al rischio online. Nonostante siano sembrati consapevoli dei rischi online, **solo il 10% di loro ha riferito di sentirsi a rischio.** Alcuni di loro si sono rivelati come "desensibilizzati" all'esposizione ai rischi e ai pericoli online, normalizzandone la presenza. A causa di questa elevata tolleranza, **ci bambini e le bambine potrebbero essere portati a sottovalutare i rischi online e a sopravvalutare la loro capacità di affrontarli.** Per alcuni, i rischi vengono accettati e normalizzati non appena decidono di utilizzare una piattaforma di social media. A volte, i bambini e le bambine intervistate hanno parlato dei social media e della sicurezza online come due prerogative che si escludono a vicenda.

Esiste un grande divario tra la percezione del comportamento online dei minori da parte di coloro che si prendono cura di loro (caregivers) e la realtà. La maggior parte dei caregivers (quasi il 90%) ha riferito di essere in qualche modo consapevole del comportamento online dei propri figli. Tuttavia, come risulta da altri studi, la maggioranza dei bambini e delle bambine intervistate hanno riferito che i caregivers di riferimento non erano pienamente consapevoli delle loro attività online e preferivano mantenere alcuni aspetti privati. I caregivers intervistati hanno riferito di sentirsi sicuri e di avere le conoscenze necessarie per tenere al sicuro i minori online, mentre hanno riferito di sentirsi meno sicuri quando si trattava di abusi sessuali online. Questa eccessiva fiducia dei caregivers è stata identificata come un potenziale fattore di rischio, in quanto suggerisce una sottovalutazione dei diversi tipi di rischi online.



CALL TO ACTION

I bambini, le bambine, ed i caregiver esortano le scuole, le piattaforme e i governi a offrire loro maggiori informazioni sulla sicurezza online, come ad esempio un'istruzione completa sull'argomento, una maggiore consapevolezza per gli utenti, suggerimenti concreti e adatti ai minori su come rimanere al sicuro online e impostazioni a misura di bambino sulle piattaforme online per facilitare le loro esperienze online.

Le intersezioni tra privacy e sicurezza online

I bambini e le bambine intervistate hanno associato ripetutamente il concetto di privacy all'importanza della protezione dei propri dati, sottolineando che la privacy è garantita quando le loro informazioni personali sono protette online. Qualsiasi divulgazione di dati e informazioni personali viene percepita come una violazione della loro privacy, evidenziando l'importanza delle impostazioni sulla privacy e delle misure di protezione dei dati. I minori partecipanti riconoscono l'utilizzo di password affidabili e la non condivisione di informazioni personali online come mezzi per tutelare la propria privacy.



Sul tema della sicurezza online, i bambini e le bambine hanno fatto riferimento alla sicurezza personale e alla sicurezza dei dati personali. Ad esempio, hanno espresso che la sicurezza online è garantita nel momento in cui si previene la condivisione di informazioni e immagini online senza il loro consenso e grazie alla presenza di password efficaci e altre misure di protezione dei dati. **I bambini e le bambine intervistati tendono a considerare la privacy e la sicurezza online in modo simile, interconnesse con il fine di proteggere i dati e le informazioni personali.**

Dopo aver valutato la comprensione dei concetti di privacy e sicurezza online da parte dei minori, la ricerca ha cercato di capire il loro atteggiamento nei confronti delle misure di sicurezza online. In questo contesto, i minori hanno spesso espresso incertezza nella definizione di queste misure, ma sembravano comprendere i concetti tecnologici sottostanti. Hanno fatto riferimento ad esempi pratici come la verifica dell'età, gli strumenti di parental control, quelli di segnalazione online e gli approcci "safety-by-design".



Proteggere la sicurezza online prevenendo e combattendo gli abusi sessuali sui minori

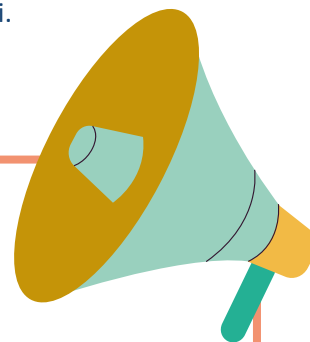
Quando i bambini e le bambine sono stati coinvolti in discussioni sulla sicurezza e la privacy online, non hanno menzionato esplicitamente questioni specifiche relative all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori online. Potrebbero aver esitato a esprimere queste preoccupazioni, usando invece eufemismi come "strano", "bizzarro" o "sggradevole", che potenzialmente possono includere una serie di esperienze rischiose, tra cui l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori online.

Per quanto riguarda le misure di sicurezza online, i minori intervistati non sembrano avere una piena comprensione degli aspetti tecnologici legati alla prevenzione e alla lotta contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale dei minori online.

Nella ricerca, è stato chiesto a chi si prende cura dei minori (caregivers) in che misura ritengono che le attuali misure di sicurezza proteggano i bambini e le bambine dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale online. Meno della metà ha riferito che tali misure proteggono i minori. Questo dato evidenzia l'immenso carico di responsabilità che ricade sui caregivers, i quali ritengono di non potersi fidare delle misure di sicurezza online per contribuire e proteggere i loro figli dai pericoli.

Mentre in presenza di un rischio potenziale i caregivers tendono a favorire la sicurezza online alla privacy, i minori hanno espresso la preferenza per un equilibrio tra privacy e protezione.

Nel complesso, i minori hanno chiesto un equilibrio tra privacy e sicurezza online. **I bambini e le bambine intervistate sembrano essere favorevoli a misure di sicurezza online che diano priorità alla loro protezione senza compromettere la loro privacy. Propongono per la maggior parte approcci di tipo “safety-by-design”** come misure che impediscano loro di vedere contenuti inappropriati online, filtri automatici per le richieste di amicizia e di messaggi e la possibilità di bloccare e segnalare facilmente i contenuti. La supervisione dei genitori è stata in qualche modo accolta con favore, ma nel contesto del desiderio di privacy dei minori riguardo alle loro esperienze online, essi hanno sottolineato la necessità di avere confini chiari.



CALL TO ACTION

I bambine, le bambine, e i caregivers vogliono che le piattaforme online ed i governi si assumano maggiori responsabilità per garantire la loro privacy, protezione e sicurezza online. Ciò dovrebbe includere l’attuazione di sanzioni efficaci per i trasgressori, il miglioramento della responsabilità delle piattaforme sui rischi online e una migliore supervisione dei contenuti online. Sia i minori che i caregivers vogliono che le piattaforme li proteggano dai pericoli, cosa che può essere ottenuta attraverso misure di sicurezza e impostazioni sicure, come verifica dell’età e avvertimenti relativi ad adescamento e uso improprio dei dati.

Condivisione della responsabilità per la sicurezza dei minori online

Parlando con i bambini, le bambine, e i caregivers in merito alla sicurezza online e alle loro strategie per tutelarla, è emerso che **entrambi i gruppi si considerano i maggiori responsabili nel garantire la sicurezza online** in accordo con gran parte della letteratura esistente.

In particolare, **i minori hanno espresso preoccupazione per il modo in cui le piattaforme sono attualmente concepite.** Tre minori su quattro di coloro che hanno partecipato alle discussioni focus groups hanno dichiarato di sapere cosa fare quando vengono infastiditi online. La maggior parte ha indicato che è il proprio comportamento online ad aumentare il senso di sicurezza. Tali comportamenti includono l’attenzione a ciò che si pubblica online, la censura dei propri contenuti e l’utilizzo attivo delle funzioni di sicurezza fornite dalle piattaforme, se disponibili. Si può sostenere che questo senso di responsabilità da parte dei minori sia strettamente legato a una sottovalutazione di ciò che le piattaforme online e i governi possono fare. A loro volta, gli elementi relativi alla progettazione delle piattaforme sono stati spesso identificati come elementi che riducono il loro senso di sicurezza. La maggior parte dei minori ha infatti riconosciuto che alcune **piattaforme rendono difficile l’implementazione delle impostazioni di sicurezza.**

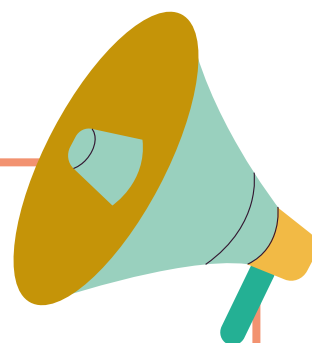


Alla domanda se metodi come la censura dei propri contenuti online e l'utilizzo attivo delle funzioni di sicurezza fornite dalle piattaforme funzionassero, i bambini e le bambine hanno espresso sentimenti contrastanti. Hanno manifestato preoccupazione per il fatto che le persone possano creare nuovi account dopo essere state bloccate, che le piattaforme ignorino le segnalazioni e che si sentano in conflitto nel bloccare o segnalare un individuo che è un familiare o un amico.

Quando è stato chiesto ai caregivers quali fossero le loro strategie per garantire la sicurezza online dei bambini e delle bambine, hanno menzionato principalmente **strumenti di parental control online**. **Nonostante ciò**, due terzi dei caregiver inclusi nella ricerca hanno dichiarato di non utilizzare app di parental control. La seconda strategia più comunemente menzionata dai caregivers è **parlare con i minori delle loro esperienze online e di fornire consigli su come prevenire i rischi**. Inoltre, i caregivers hanno sottolineato l'importanza di garantire un ambiente domestico sicuro **in cui i minori possano condividere facilmente le loro esperienze**. I caregivers hanno dichiarato di raccogliere informazioni sulla sicurezza online per lo più dai media e dalle esperienze altrui.

I bambini e le bambine che hanno partecipato al progetto VOICE hanno dichiarato di essere consapevoli dell'esistenza di un sostegno diretto, come la possibilità di rivolgersi a un adulto. Tuttavia, **solo il 40% circa dei minori ha dichiarato che sia facile parlare con i propri caregiver della sicurezza e dei rischi online**. I partecipanti alla ricerca hanno evidenziato diversi ostacoli nel parlare di questi temi con i caregivers, dovuti al sentirsi a disagio, a temere potenziali restrizioni all'accesso online, alle possibili reazioni dei caregivers e al pensiero che questi ultimi non capiscano i loro bisogni. I partecipanti hanno dichiarato di essere più propensi a rivolgersi a fratelli e sorelle, insegnanti o amici.

La ricerca ha rivelato che la maggior parte dei caregivers inizia a parlare di sicurezza online quando i bambini e le bambine hanno circa 10 anni. Tuttavia, la ricerca ha rilevato che spesso i minori iniziano a utilizzare i social media prima di raggiungere questa età, accedendo potenzialmente a piattaforme non adatte alla loro età.



CALL TO ACTION

I bambini e le bambine partecipanti alla ricerca hanno espresso una forte preferenza per le misure di sicurezza online che promuovono l'autonomia dell'utente (ad esempio, avvisi pop-up che presentano ai minori delle scelte e ne aumentano la consapevolezza) e ritengono di dover essere coinvolti nella progettazione di tali funzionalità e politiche digitali.



Verso l'azione

Bambini, bambine, e caregivers hanno evidenziato la necessità di una maggiore consapevolezza e informazione, di misure di sicurezza online che rispettino la privacy e di partecipazione e inclusione. In risposta ai risultati, i partner di VOICE chiedono ai governi, alle autorità di regolamentazione e alle piattaforme online di:

1. Migliorare la conoscenza e la resilienza online dei minori e di chi se ne prende cura attraverso una migliore educazione e informazione sulla sicurezza online;
2. Garantire che i servizi online facciano del loro meglio per ridurre il rischio di nuocere ai minori.

Le misure legislative e normative sono fondamentali per promuovere una cultura di responsabilità collettiva e per salvaguardare il benessere online di ogni minore.

Chiediamo ai governi e alle autorità di regolamentazione di:

- definire obblighi legali per tutte le piattaforme online con il fine di garantire la sicurezza dei minori online;
- imporre l'adozione di approcci per la progettazione di tutte le piattaforme che garantiscano la sicurezza dei minori in base alla consultazione dei minori;
- Integrare i diritti dei minori in tutte le politiche digitali;
- consultare i minori nella stesura, attuazione e revisione delle politiche digitali;
- implementare misure che migliorino la salute mentale dei minori a seguito delle loro interazioni online;
- sviluppare e rafforzare i programmi di educazione alla sicurezza online nelle scuole, incoraggiando la co-creazione con i minori;
- progettare interventi a livello di comunità per aumentare la conoscenza e l'educazione sulla sicurezza online per minori e caregivers;
- introdurre meccanismi per valutare i rischi online per i minori e la resilienza ai pericoli online attraverso un dialogo costante con i minori e le valutazioni dei rischi fornite dalle piattaforme online.



Focus su azioni mirate in Unione Europea

- Nell'ambito della strategia Better Internet for Kids+, dovrebbero essere attuate iniziative volte a creare esperienze digitali più sicure, a consentire a tutti i minori di essere al sicuro online, in particolare ai più vulnerabili, e a promuovere la loro partecipazione attiva ;
- La responsabilità delle piattaforme online dovrebbe essere imposta attraverso politiche e leggi al fine di mantenere i minori al sicuro online.



Le **misure di sicurezza online** sono fondamentali per creare ambienti digitali che promuovano le esperienze positive dei minori riducendo drasticamente i rischi.

Chiediamo alle piattaforme online di:

- **monitorare e valutare i rischi** che i minori affrontano quando utilizzano le piattaforme online e adottare misure di sicurezza adatte;
- **creare ambienti digitali sicuri** per i minori in cui la loro sicurezza online sia strettamente correlata alla protezione dei loro dati e informazioni personali;
- **adottare un approccio “safety by design”** garantendo impostazioni di sicurezza e privacy accessibili e adatte ai minori;
- **coinvolgere i minori** nella progettazione dei servizi online e delle loro caratteristiche di sicurezza;
- **fornire informazioni complete e trasparenza sui** rischi connessi all’utilizzo delle loro piattaforme e sulle misure di sicurezza che hanno messo in atto in risposta.

Infine, le organizzazioni di protezione dell’infanzia dovrebbero continuare a impegnarsi attivamente con i minori e a far sentire la loro voce nei dibattiti politici. Inoltre, dovrebbero continuare a condurre ricerche e a implementare attività progettuali che lavorino *con* e *per* i minori.

Osservazioni conclusive

La ricerca VOICE sottolinea la necessità di un’azione collettiva e il ruolo fondamentale che ogni stakeholder, sia esso un decisore politico, una piattaforma online, un educatore, un operatore o un’organizzazione per i diritti e la protezione dell’infanzia, svolge nella salvaguardia dei diritti dei minori nel mondo digitale. Insieme, possiamo aprire la strada a esperienze più sicure per i minori sia online sia offline.

ECPAT International, Eurochild e Terre des Hommes Netherlands invitano tutti i lettori a riflettere sulle opinioni dei bambini e delle bambine espresse nella ricerca VOICE e a collaborare per rendere il mondo online un posto migliore per tutti loro.



Il progetto VOICE è un’iniziativa del programma *Step Up the Fight Against Sexual Exploitation of Children (SUFASEC)* programme from the Down to Zero Alliance in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri olandese.

ECPAT International and Eurochild desiderano ringraziare la *Oak Foundation* per il suo sostegno nel rendere possibile questo progetto.

Le opinioni espresse in questo documento appartengono esclusivamente ai partner di VOICE. Il sostegno dei donatori e dei partner sopra elencati non costituisce approvazione delle opinioni espresse.

Desideriamo estendere il nostro sincero apprezzamento ai partner nazionali che hanno implementato il progetto nei 15 Paesi coinvolti nella ricerca, la cui esperienza locale ha contribuito in modo significativo al successo della ricerca. Inoltre, desideriamo esprimere il nostro sincero apprezzamento per le preziose indicazioni fornite dai bambini e bambine coinvolti, sottolineando l’importanza di amplificare la voce di coloro che sono direttamente interessati dalle politiche digitali.*

**ECPAT Austria, The Association for Community Development in Bangladesh, Terre des Hommes Netherlands’ Bangladesh Country Office, Fundación Munasim Kullakita, ECPAT Brasil, The National Network for Children, Society “Our Children” Opatija in Croatia, Estonian Union for Child Welfare, Terre des Hommes Italia, Malta Foundation for Wellbeing Society, Terre des Hommes Netherlands, The Center for Empowerment and Development (CoPE), ECPAT Philippines, Bidlisiw Foundation, Instituto de Apoio à Criança, Terre des Hommes Lausanne’s Romania Country Office, FAPMI, and The Life Skills Development Foundation.*

